

Scena muta dei poliziotti indagati davanti ai giudici. I pm: hanno la divisa macchiata di sangue G8, gli agenti si rifiutano di deporre

GENOVA Non rispondono ai magistrati gli otto agenti del Reparto Mobile di Roma, indagati per concorso in lesioni a seguito del blitz notturno alla scuola Diaz. Si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Forse per paura dell'incidente probatorio, commentano in procura, parlando della clamorosa decisione comunicata ai magistrati dal legale degli agenti, Silvio Romanelli. Bocche cucite con i giornalisti ma al nono piano di palazzo di giustizia, una spiegazione sul comportamento degli agenti qualcuno tenta di darla: i poliziotti non hanno più fiducia nei loro superiori e nelle cose che hanno dichiarato ai pubblici ministeri, solo così si spiega il rifiuto di confermare le versioni dei fatti rese dai capisquadra.

Non comparire davanti ai magistrati è una scelta difensiva - osservano in Procura -, ma i fatti sono fatti. Quella sera alla Diaz c'era un esercito di generali e soldati semplici. Chi

ha sbagliato, qualunque grado abbia, dovrà risponderne penalmente. Il «gentlemen agreement» tra Procura e forze dell'ordine pare dunque archiviato. La decisione di non collaborare con i magistrati nell'accertamento delle responsabilità è ormai un dato di fatto. Una decisione ancora più clamorosa in quanto l'incidente probatorio rifiutato dagli otto agenti era finalizzato alla conferma delle versioni rese in precedenza dai loro capisquadra.

L'inchiesta va avanti. I magistrati vogliono accertare cosa accadde veramente la sera del 21 luglio nella scuola Diaz, la sede del Genoa social forum. Chi ordinò il blitz, una verità che non è ancora emersa, e soprattutto chi entrò per primo. A varcare quel cancello furono gli uomini dello Sco, il Servizio centrale operativo della Polizia di Stato? Oppure agenti della Digos genovese, come pure si è detto in varie testimonianze? O ancora gli uomini del

Reparto Mobile di Roma, gli specialisti dell'antiguerriglia? Per il momento solo versioni contrastanti rese ai magistrati dai vari funzionari e dai capisquadra. E ieri, i sei pm che indagano su quel blitz hanno compiuto un sopralluogo nell'edificio, per verificare sul posto alcune circostanze delle testimonianze raccolte. L'ispezione è avvenuta di notte per ricreare le stesse condizioni di luce della sera del blitz. I magistrati hanno anche fatto riprese con una telecamera ad alta definizione. Al sopralluogo hanno partecipato i sostituti procuratori Francesco Albini Cardona, Monica Parentini, Patrizia Petruzzello, Francesco Pinto, Vittorio Ranieri Miniatì ed Enrico Zucca. I magistrati erano accompagnati da un maresciallo dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, che ha fatto le riprese video. Non era presente personale della scuola, tranne il custode che ha aperto il portone. Il sopralluogo è

iniziato alle 20 ed è durato un paio d'ore. I sei pm hanno ispezionato tutti i cinque piani della scuola. Il loro obiettivo era verificare sul posto i racconti dei fermati e dei poliziotti. Secondo i magistrati, le testimonianze degli ospiti della Diaz sono concordanti, mentre quelle dei poliziotti (finora ne sono stati interrogati dieci) presentano numerose contraddizioni. Oggi alla Camera, i deputati di Forza Italia Antonio Leone e Michele Saponara, in occasione del question time, chiederanno chiarimenti al ministero della giustizia su alcune richieste di intercettazione, non accolte, nei confronti di appartenenti ai centri sociali «potenziali sovversivi». Leone e Saponara vogliono sapere fra l'altro se è vero che funzionari di polizia sono finiti sotto inchiesta per questa richiesta, e se non sia il caso che il ministro disponga ispezioni nei confronti delle procure interessate, che sarebbero quella di Napoli e di Milano.



Vertice Fao a rischio Colpa della guerra

ROMA Tornano ad addensarsi delle nubi scure sul vertice Fao sulla fame nel mondo in programma a Rimini dal 5 al 9 novembre: l'attacco congiunto di Stati Uniti e Gran Bretagna in Afghanistan ha «chiaramente cambiato la situazione», ha detto ieri il portavoce dell'organizzazione dell'Onu a Roma, Nick Parsons. Ad una settimana dal sospirato sì del direttore Jacques Diouf e del Consiglio generale della Fao alla proposta del Governo italiano di spostare il vertice da Roma a Rimini, gli eventi internazionali hanno rimesso tutto in questione. Già domenica da Burkina Faso, in Africa, Diouf aveva espresso incertezze sull'effettiva tenuta del summit. «Le attuali condizioni non sono le migliori» aveva dichiarato Diouf spiegando che in ogni caso sarebbero continuate le consultazioni «per adottare le migliori soluzioni nell'interesse dell'Organizzazione e degli 800 milioni di poveri per i quali questo summit è stato convocato».

I sindacati danno l'ultimatum alla Moratti

Scuola, 7 giorni per modificare il capitolo insegnanti sulla Finanziaria o sarà sciopero generale

Mariagrazia Gerina

ROMA «O si modifica il testo della finanziaria o si va allo sciopero». Su questo sono tutti d'accordo i sindacati della scuola. Ieri, Cgil, Cisl, Uil insieme a Snals e Gilda, convocati a viale Trastevere, hanno ripetuto davanti al ministro Moratti il loro giudizio fortemente negativo sulla proposta di legge presentata dal governo: poche risorse per la scuola, un piano di tagli che va sotto la voce «differenziazione della spesa», modifiche all'orario di lavoro, inserite senza passare per la contrattazione. E su questi punti già martedì prossimo, quando ministro e sindacati torneranno a incontrarsi, si potrebbe andare allo scontro.

Per il momento, dicono, «non resta che attendere». Il ministro prende tempo per pensare ad eventuali modifiche. E i sindacati glielo concedono: sette giorni, poi, seduti al «tavolo di discussione», bisognerà capire cosa può essere cambiato e cosa resterà invariato negli articoli della Finanziaria che interessano la scuola. Per ora i sindacati registrano qualche parziale apertura, ma mantengono lo «stato di agitazione» e annunciano: «Se non ci saranno risposte adeguate, agiremo di conseguenza». «Se non ci saranno cambiamenti sostanziali sul fronte delle risorse», spiega il segretario della Cgil Scuola, Enrico Panini, «e su quello dei pesanti interventi previsti sul personale e sul funzionamento della scuola, allora la parola passerà all'iniziativa di lotta». Insomma, si va allo sciopero.

Il primo incontro tra sindacati e Moratti quasi un mese fa, il 12 settembre scorso, era stato «interlocutorio», come si dice in gergo sindacale: parole in attesa di fatti. Su un punto, sindacati e ministro, si erano trovati d'accordo: bisogna investire di più sulla scuola.



Il ministro della Pubblica Istruzione Letizia Moratti e a lato l'interno di un'aula di una scuola media



Ora si trovano di fronte una Finanziaria che non investe sulla scuola. Che smentisce le promesse del ministro. E fa sfumare le richieste dei sindacati di adeguare gli stipendi degli insegnanti agli standard europei. E' tutta l'agenda della scuola che rischia di franare. E all'appuntamento più importante, il rinnovo del contratto per gli insegnanti, che scade il prossimo dicembre, ci si avvia già con pochi soldi. Appena 210 miliardi in più stanziati per il 2002, che

si aggiungono ai 400 decisi già nella scorsa finanziaria. In tutto 910 miliardi da reinvestire, a fronte di 2000 miliardi di risparmi programmati. «Tagli» che non piacciono ai sindacati. «Economie necessarie», ripete il ministro. A parte la disputa lessicale, che ha animato ieri il dibattito, sembra chiaro che su questa strada sarà molto difficile che il governo faccia marcia indietro. E poco margine di manovra rimane anche al ministro, che durante l'incontro si è appella-

ta al contesto economico e agli scenari di guerra, mostrandosi, a detta dei sindacati, «poco possibilista».

Ma due sono i fronti aperti da questa Finanziaria, quelli su cui i sindacati aspettano risposte. E se sul primo, quello economico, c'è da farsi poche illusioni, sull'altro, quello delle nuove norme per la scuola che il testo della Finanziaria introduce con grande protesta da parte dei sindacati, il dialogo sembra essersi riaperto dopo l'incontro di ieri.

La modifica dell'orario di lavoro degli insegnanti, la modifica dell'Esame di stato, la modifica delle norme sulle supplenze: tutto questo è stato inserito nel testo di legge, senza nessuna contrattazione. Ora a testo redatto, si apre la discussione sul criticissimo articolo 13, che impone, per esempio, agli insegnanti di coprire 24 ore di lezione, invece delle 18 previste dal contratto e taglia le supplenze, stabilendo che per assenze inferiori ai 30 giorni devono essere gli

altri insegnanti già in organico nell'istituto a tappare i buchi. «Le norme previste dall'articolo 13 sono inaccettabili, ingestibili e rendono difficile il lavoro nella scuola», dicono i sindacati. E su molti punti il ministro sembra intenzionato a dare loro ragione. A riconoscere per esempio che quella norma sulle supplenze rischia di creare parecchi problemi. Oppure a riconoscere che calcolare il numero degli insegnanti su quello degli alunni, invece che sul numero delle

Sandro Battisti (Margherita) «hanno dimostrato che questo tipo di investimento sulla salute può avere dei ritorni positivi anche in termini di risparmi, ad esempio rispetto alle spese per i farmaci». L'ipotesi è quella di istituire un ticket, a seconda delle fasce di reddito. Ma come si fa a vincere la diffidenza che molte persone hanno ancora verso questo tipo di cure? «Il ruolo centrale spetta ai medici di famiglia», sostiene Luigi Arduzzoni, dell'Ordine degli psicologi del Lazio. «Sono loro che dovranno accorgersi delle situazioni di disagio, parlare con i pazienti e indirizzarli verso le cure necessarie, come già oggi accade per tutte le altre patologie». Attualmente la raccolta di firme, che ha ottenuto l'appoggio di numerosi parlamentari di tutti gli schieramenti, è nell'ordine di qualche migliaia. Ma l'obiettivo sono le 50.000 firme previste per la proposta di legge di iniziativa popolare: «Così», conferma De Luca, se il Senato non dovesse accogliere il nostro testo avremmo un'altra possibilità per portare avanti la legge». Tra le varie associazioni che hanno aderito al comitato c'è anche il Tribunale per i Diritti del Malato che ha messo a disposizione i suoi sportelli in oltre 800 ospedali italiani per la raccolta delle firme. Ma i moduli possono anche essere scaricati da alcuni siti (www.vertici.it; www.cittadinanzattiva.it; www.sipap.org; www.athosdeluca.it) e inviati a «Coordinatore Sen. Athos De Luca, P.zza S. Apostoli 73, Roma». Telefono: 0669380071; fax: 0669380078.

raccolta di firme

Psicoterapia non solo per ricchi petizione per averla gratis dalle Asl

Andrea Carugati

ROMA La psicoterapia è utile e non deve restare un privilegio per pochi. Per questo deve essere riconosciuta all'interno del Servizio sanitario nazionale. Sono queste le parole d'ordine del comitato promotore di una petizione popolare indirizzata ai Presidenti delle Camere. Lo scopo è quello di far approvare un disegno di legge che assicuri l'accesso alla psicoterapia a tutti i cittadini che ne abbiano bisogno. Attualmente, infatti, le strutture sanitarie sono in grado di offrire assistenza solo ai pazienti più gravi. «Ma la psicoterapia servirebbe a un numero molto più elevato di cittadini e potrebbe evitare lunghe e costose cure fatte di farmaci, che talvolta sfociano anche in episodi di drammatica attualità», dice Athos De Luca, senatore verde, primo firmatario del disegno di legge e responsabile del comitato promotore. «La nostra, prosegue De Luca, è una battaglia culturale: troppo spesso si utilizza la sciorinatura dei farmaci, che non risolvono i motivi profondi della sofferenza psicologica».

«La psicoterapia è stata riconosciuta dall'OMS come un valido stru-

mento di cura», precisa il noto psicologo Luigi Cancrini, anche lui membro del comitato. «La mancanza di psicoterapia nel nostro paese è uno scandalo», denuncia Cancrini. E cita il caso di una bambina molestata dal padre e curata in un istituto con antidepressivi perché le sue crisi notturne di pianto notturne disturbavano le suore e gli altri pazienti. «A Roma - ha detto Cancrini - non si trovava una struttura che potesse offrirle un'adeguata psicoterapia, nonostante molte perizie dicessero che questa era la cura di cui aveva bisogno. Poi, casualmente, la bambina è capitata presso il centro che dirigo: ha trovato una terapia, ha potuto parlare del suo dramma e ora è tornata a vivere con la madre, che a sua volta è stata aiutata e sostenuta da alcuni psicologi».

Seguendo l'esempio di altri paesi europei, hanno sottolineato i promotori in una conferenza stampa presso la Camera dei deputati, si potrebbero attivare delle convenzioni tra il sistema sanitario e alcuni soggetti privati specializzati e accreditati presso il servizio pubblico. Costi aggiuntivi per il sistema sanitario non sono previsti: «Alcune sperimentazioni effettuate in Germania», ha spiegato il senatore

classi, rischierebbe di far chiudere le scuole di montagna o quelle nelle isole, dove gli studenti sono pochi, ma di quelle scuole hanno bisogno e difficilmente potrebbero raggiungerne di più lontane. Basteranno questi passi indietro, già semi-annunciati, a ricreare il dialogo tra ministro e sindacati? I sindacati chiedono che sul tavolo di martedì ci sia molto di più di questo. E l'ombra dello sciopero resta sospesa sulla scuola e sulla Finanziaria.

COMUNE DI BOLOGNA

Settore Lavori Pubblici - Ufficio Gare d'Appalto
ESTRATTO DI AVVISO DI ASTA PUBBLICA
(offerta solo in ribasso)

Il giorno 08 novembre 2001 questo Comune procederà all'esperimento di una asta pubblica unica e definitiva per l'appalto parte a corpo e parte a misura dei lavori relativi a: «REALIZZAZIONE DI UN CENTRO SOCIO RIABILITATIVO RESIDENZIALE (RSAH) PER DISABILI FISICI IN LOCALITÀ "CASERME ROSSE" NEL QUARTIERE NAVILE» dell'importo di Lit. 2.448.500.000 (1.264.544,72 Euro) di cui nette Lit. 2.377.300.000 (1.227.772,99 Euro) a base di gara e Lit. 71.200.000 (36.771,73 Euro) per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta.

MODALITÀ DI AGGIUDICAZIONE: Criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari; si procederà all'applicazione dell'anomalia prevista dall'art. 21 comma 1bis della legge 109/94 e ss. modificazioni. Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 07 novembre 2001. Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: www.comune.bologna.it/iperbole/ipp e potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6, Bologna. Presso l'Ufficio gare del Settore Lavori Pubblici (Tel. 051/203218-051/204550-Fax 051/204551) potrà essere visionata tutta la relativa documentazione. Detta documentazione potrà essere acquistata presso: **ELIOFOSSOLO** - Via E. Mattei 40/2, 40138 Bologna; Tel. 051/6012905, Fax 051/6012966, indirizzo internet: www.eliofossolo.com.

IL DIRETTORE DEI LAVORI PUBBLICI Ing. Pierluigi Bottino

Bolzano

Gay aggredite dal branco per un bacio in piazza

BOLZANO La questura di Bolzano indaga sul branco che ha aggredito e malmenato due ragazze nella notte di sabato, in pieno centro a Bolzano, solo perché sorprese a darsi un bacio. Rita e Stefania, per gli inquirenti cui si sono rivolte per presentare denuncia, stavano accompagnando tenendosi per mano il loro cane nella «passaggiata notturna». Era da poco trascorsa la mezzanotte quando le due donne giunte nella centrale via Dante si sono fermate per scambiarsi un bacio. Alla vista della scena alcuni giovani hanno cominciato ad inveire contro le due giovani, le hanno insultate e aggredite selvaggiamente. In otto si sono avventati contro Rita che è finita a terra, mentre Stefania è riuscita a fuggire.

Privacy

Niente più nomi sulle ricette mediche

ROMA Potrebbero presto cambiare le ricette mediche per garantire la riservatezza dei cittadini: il Garante alla Privacy, Stefano Rodotà, incontrerà a giorni il ministro della Salute, Girolamo Sirchia, per proporre la scomparsa del nome del paziente che potrebbe essere sostituito da un codice. «È un'esigenza molto sentita dai pazienti» ha spiegato Rodotà ha aggiunto di ritenere che la ricetta anonima «risponde ad un principio di civiltà. Sono tanti i cittadini che mi hanno fermato per sollecitare un intervento sulla questione, alcuni non si recano neanche nella farmacia vicino casa per evitare di far sapere i fatti loro».

Giallo sul movente

Sacerdote italiano ucciso nella sua casa in Albania

DURAZZO Un sacerdote italiano è stato massacrato la notte scorsa da colpi di coltello all'interno della sua abitazione a Durazzo, 40 chilometri a ovest di Tirana. Il religioso, padre Ettore Cunial, 68 anni di Treviso, viveva in Albania ed apparteneva alla congregazione dei padri Giuseppini. Il religioso abitava in un piccolo appartamento in cima a una collina alla periferia della città. Il suo corpo è stato trovato da alcuni vicini. Secondo i primi rilievi della polizia il sacerdote è stato ucciso con 13 coltellate. In casa gli investigatori hanno trovato del denaro, e questo sembra far escludere al momento l'ipotesi del delitto a scopo di rapina.

Domani il confronto

Delitto D'Antona: la Casillo non avrebbe un alibi

ROMA Dieci testimoni ascoltati, controlli a tappeto, verifiche sui posti di lavoro: le indagini sui movimenti di Rita Casillo per la mattina del 20 maggio 1999 (data dell'attentato a Massimo D'Antona) allo stato sono negative, la militante di Iniziativa Comunista sembrerebbe non avere un alibi. Il condizionale è d'obbligo perché Casillo, che secondo un testimone sarebbe la donna presente in via Salaria la mattina dell'agguato, potrebbe fornire in qualsiasi momento un'indicazione che la scagioni totalmente. Proprio sull'alibi l'avvocato di Casillo, Antonella Schirripa, è categorica: «In questo momento non posso dire nulla. La difesa sta verificando delle situazioni, ma non aggiungo niente altro».